



La Santa Sede

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II AL PONTIFICIO COLLEGIO NORD-AMERICANO

Lunedì, 15 ottobre 1984

Cari fratelli in Cristo.

1. So che l'occasione del nostro incontro di oggi ha grande importanza per tutti voi, alunni e studenti del Pontificio collegio nord-americano. È il 125° anniversario della fondazione del vostro collegio! Nello stesso tempo, l'avvenimento che state celebrando a Roma ha un *profondo significato per la Chiesa degli Stati Uniti*; è in un profondo rapporto con un lungo periodo nella storia del vostro Paese.

Oggi è veramente un giorno di *riflessione*, di *gratitudine*, e di *rinnovata consacrazione di voi stessi* al servizio del popolo di Dio in America.

2. Nella vostra riflessione voi starete certamente pensando al significato che il collegio ha per voi e per la Chiesa. È immediatamente chiaro che la ragione dell'esistenza del collegio, e il suo destino, sono per sempre legati al mistero del *sacerdozio ministeriale di nostro signore Gesù Cristo*. Il collegio fu fondato in un dato momento della storia della vostra nazione e in circostanze molto diverse da quelle del nostro tempo, e tuttavia la sua finalità rimane la stessa: aiutare i giovani a prepararsi al sacerdozio. La sezione per i diplomati alla Casa di santa Maria, come anche l'Istituto per l'educazione teologica permanente, sono anch'essi legati allo stesso mistero di fede, poiché aiutano i sacerdoti ad esercitare il loro ministero di particolare servizio alla Chiesa d'America. E tutta l'educazione e la formazione ricevute avvengono nel contesto di un *Collegio Nazionale a Roma*.

Per voi ciò implica molte cose. Significa avere il vantaggio di vivere in una *comunità* di sacerdoti o di seminaristi, e avere accesso allo *studio* disponibile nelle università romane.

Significa essere testimoni, giorno dopo giorno, della *tradizione viva della fede* quale è proclamata nella Sede di Pietro.

La vostra situazione vi permette di vivere la realtà soprannaturale della *comunione con la Chiesa di Roma* e col Vescovo di Roma. E nell'esperienza ecclesiale di questa comunione, voi entrate ancora in un'altra realtà: voi fate esperienza della *comunione con tutti coloro che sono a loro volta in comunione con la Chiesa di Roma*.

Essere studenti nel vostro collegio significa essere partecipi - anche se in misura modesta - di un *immenso scambio vitale* tra le Chiese locali degli Stati Uniti e la Chiesa universale.

Ognuno di voi porta a Roma un'esperienza vissuta di fede e di grazia, che - se unita con le esperienze vissute da altri individui della stessa cultura e di altre culture - costituisce *un grande e prezioso contributo* alla Chiesa che tutta la cristianità venera come "madre di tutte le Chiese". Attraverso di essa, poi, voi ponete i vostri talenti, i vostri intenti devoti, e tutta la generosità dei vostri cuori al servizio della Chiesa universale.

In questo atto di comunione ecclesiale, che per sua stessa natura deve essere aperto all'intero corpo di Cristo, *voi stessi siete arricchiti* dalla Sede di Pietro e confermati nella comunione ecclesiale con tutte le altre Chiese particolari, la cui identità è riconosciuta, protetta e garantita dal Vescovo di Roma. E il vostro personale arricchimento diviene allora un *dono* che voi siete incaricati di portare *al vostro popolo*, perché anch'esso possa progredire sempre più nell'esperienza della cattolicità.

Riflettendo insieme qui, in questa città, sulla realtà che avete vissuto negli anni passati, o che state vivendo ora da studenti, vi accorgete di essere in un'eccellente posizione per essere testimoni, personalmente o comunitariamente, davanti a tutti i vostri fratelli e sorelle delle vostre Chiese locali, del *grande mistero dell'unità della Chiesa* manifestata nella legittima diversità, vissuta in unità di fede e consumata nell'amore pronto al sacrificio.

Cari fratelli, questi sono i valori ai quali la vostra presenza oggi rende testimonianza. Siete venuti per proclamare *la vostra adesione al sacerdozio cattolico* nel mistero della Chiesa. Siete venuti per professare con tutta l'energia del vostro essere che voi credete nell'*unità del corpo di Cristo* che esiste nelle vostre Chiese locali, proprio perché sono cattoliche, unite nella comunione della Chiesa universale. E, sì, credo che voi siate venuti - con i vostri cuori colmi dell'amore particolare acquistato a Roma - "per consultare Cefa" (*Gal 1, 18*), per mostrare il vostro appoggio all'ufficio e alla persona del romano Pontefice, e, con il Concilio Vaticano II, per professare la fede della Chiesa secondo la quale, come successore di Pietro, egli è "il perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità, sia dei vescovi sia della massa dei fedeli" (*Lumen Gentium*, 23). Siate certi, cari fratelli, che il vostro atto di fede e la vostra testimonianza d'amore hanno grande valore per la vita della Chiesa e per l'efficacia del vostro ministero, e che io li apprezzo profondamente.

3. La vostra celebrazione giubilare è anche occasione *di rendimento di grazie*. Le memorie del vostro passato devono esprimersi in gratitudine: gratitudine ai pionieri del vostro collegio; a coloro che hanno indicato il cammino al tempo della sua fondazione da parte di Pio IX e si sono fatti carico del suo inizio e della sua crescita; a tutti coloro che hanno contribuito a formarvi nel mistero di Cristo. Con le parole della Lettera agli Ebrei (*Eb 13, 7*): “Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l’esito del loro tenore di vita, imitatene la fede”.

Un debito di gratitudine è dovuto *ai vescovi degli Stati Uniti* per la sollecitudine pastorale e la generosità che li ha spinti a mantenere il Collegio nord-americano negli anni, e per il loro devoto interesse, incoraggiamento e sostegno. La Santa Sede si unisce a voi, alunni e studenti, nell’esprimere profondo ringraziamento alla gerarchia del vostro Paese.

Nella vostra riflessione, certamente voi ricorderete tutti i vostri *compagni di studio*, vivi e morti, che nel vincolo di amicizia tanto fecero con la loro fraterna carità e il loro esempio individuale e comunitario per aiutarvi ad essere fedeli agli ideali evangelici del sacerdozio di Gesù Cristo. Anche questo è un debito che può essere sufficientemente ripagato soltanto nella preghiera. Nello stesso tempo voi dovete preservare, per il futuro del vostro collegio, la forza del sostegno fraterno e della reciproca, umile edificazione spirituale: “Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!” (*Sal 133, 1*).

La vostra celebrazione è, innanzitutto, un’occasione *per rendere grazie a Dio* per tutto ciò che ha compiuto mediante il Collegio nord-americano come strumento della sua grazia nei trascorsi 125 anni. Generazioni di sacerdoti sono stati formati a immagine di Cristo mediante l’azione dello Spirito Santo. Un gran numero di apostoli è stato mandato a predicare il Vangelo negli Stati Uniti e a costruire nella carità, nella giustizia e nella verità la comunità dei fedeli. È un onore rendere grazie per tutte le benedizioni elargite alla Chiesa degli Stati Uniti attraverso la vostra provvidenziale istituzione. È tempo di rendere grazie alla santissima Trinità per le *centinaia di vocazioni* al sacerdozio, nutrite e sostenute dall’Eucaristia, dal sacramento della Penitenza e dalla parola di Dio, e protette nella costante lotta cristiana contro il peccato dalla sollecitudine amorevole dell’immacolata Vergine Maria.

4. Infine è giusto che nelle vostre celebrazioni voi rinnoviate la *dedicazione di voi stessi al ministero del santo sacerdozio*. Insieme con Maria, madre di Gesù e madre di tutti i sacerdoti, continuate *ad ascoltare la parola salvifica di Dio*, ad abbracciarla nelle vostre vite perché possiate proclamare fedelmente ed efficacemente la sua pienezza, nell’unità della Chiesa. A onore del vostro collegio e per i bisogni della vostra patria, rinnovo l’offerta delle vostre vite a Gesù Cristo, il Figlio di Dio e Sacerdote supremo del Nuovo Testamento. Il suo sacerdozio deve rimanere l’ideale della vostra giovinezza, il centro della vostra vita e la gioia del vostro cuore.

Cari fratelli, mentre riflettete, rendete grazie e rinnovate la dedicazione di voi stessi a ciò che vi ha

preceduti, ricordate sempre: “Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre!” (Eb 13, 8). È a lui che appartiene la vostra vita. Soltanto lui spiega esaurientemente la storia passata, l’esistenza presente e il futuro destino del Pontificio collegio nord-americano. Ed è nel suo amore che *voi dovete rimanere saldi*, per servire il popolo di Dio che è in America: il cuore di ciascuno di voi stia saldo per sempre nel suo amore, secondo il motto del vostro collegio: “*Firmum est cor meum*”!

Copyright © Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana